

(V. pag. 11) *Scuola*

UFFICI
 Direzione - Amministrazione - Redazione
NAPOLI
 Via Santa Lucia, 34 - Telefono: 4-57
ROMA
 Via Frattina, 52

I manoscritti non si restituiscono
 Inviate la corrispondenza all'Ufficio di NAPOLI
 Uscite e valori all'Amministrazione del Giornale (Ufficio
 di Napoli).

DIRETTORE PROPRIETARIO
MARIO LANZI

Il giornale si pubblica ogni settimana, oltre i
 numeri straordinari e supplementi.

Un numero Cent. 50 - Estero Fr. 0,75
 (Arretrato il doppio)

film

Corriere dei Cinematografi

ABBONAMENTI
 Per un anno in Italia. Lire 25,-
 all'Estero. franchi oro 30,-
 N.B. - L'abbonamento decorre dalla data del versamento e
 si paga anticipato. Non si accettano abbonamenti semestrali

INSERZIONI A PAGAMENTO
 Pagina interna a un colore lire 375
 Spazi di pagina in proporzione

PAGAMENTI ANTICIPATI
 Tutti i pagamenti dovranno essere fatti all'ufficio di Napoli
 e debbono essere forniti dai signori clienti.
 Non si accettano ordinazioni per la prima pagina
 N.B. - La Direzione del Giornale si riserva di rifiutare le
 ordinazioni anche se accettate dall'Ufficio di Pubblicità

Le inserzioni a pagamento non impegnano
 il giudizio del Giornale

Note e Commenti

Variazioni in tema di crisi

Sul *Giornale d'Italia* continua il dibattito intorno alla crisi dell'industria cinematografica. Umberto Paradisi, in un articolo conclusivo, dopo avere vivacemente rintuzzate le insinuazioni dell'intervista con Gabriellino d'Annunzio, termina la serie delle sue considerazioni deprecando un completo rinnovamento dei metodi produttivi di sfruttamento della produzione per risolvere le sorti della cinematografia italiana.

In realtà non ci sembra che le conclusioni del Paradisi sieno proprio quelle che ci autorizzavano a presupporre le sue premesse. Incominciava la diagnosi del male con una profonda indagine nel marcio della compagine industriale, l'operazione chirurgica doveva continuare senza pietà. Il Paradisi, invece, a un certo punto, pare che abbia avuto nausea di ficcare le mani in piaghe troppo purulenti ed ha preferito giustificare la malattia della cinematografia coi soli sintomi esteriori: il divismo, l'inutilità degli intermediari, il pescecianismo degli impresari di sale cinematografiche ecc.

No, no. Le origini del male sono proprio quelle che il Paradisi aveva sommariamente analizzate in uno dei suoi primi articoli: tutte, o quasi tutte, le responsabilità della crisi cinematografica debbono attribuirsi alla imbecillità ed alla mala fede di qualcuno dei nostri industriali: anche il divismo, anche il parassitismo degli intermediari.

Basta volgere lo sguardo ad un passato molto prossimo: alle origini dell'Unione Cinematografica Italiana. Appena costituita questa organizzazione, insaccati i vari milioni di sua spettanza, la prima preoccupazione dell'avv. Barattolo non fu mica quella di dare un calcio a tutto il parassitismo creando un'organizzazione salda e razionale, ma fu bensì quella di portare via alla Fert (la ditta che sorgeva in concorrenza) il personale artistico più costoso recando fino all'estremo limite quel delittuoso fenomeno del divismo di cui lo stesso avv. Barattolo si era reso recidivamente responsabile ai tempi della *Caesar Film*. Invece di pensare all'organizzazione della produzione ed al sapiente controllo di tutti quegli sfaccendati che girando migliaia di metri d'inutile pellicola maciullavano i milioni delle Banche (danaro del pubblico), l'avv. Barattolo non seppe fare di meglio che organizzare il trucco diffamatorio di quel famigerato Morfella per sfogarsi in qualche modo del suo livore antimecheriano e non seppe fare altro che dare ancora un po' di biada al suo fido *Sparafucile* perché gli pupazzettasse Mecheri in veste di ciocciaro e gli presentasse Fiori in mezzo ai carabinieri. Tutta la grande abilità industriale dell'avv. Barattolo era concentrata in queste miserie: e mentre nei corridoi della *Cines* dive e divi, autori e direttori - pagati a migliaia di lire - attendevano giornate e giornate per parlare col signor Direttore Generale, e mentre nei sottosanti teatri il pacifico Santos raggiungeva imperterrito il mezzo milione di spesa per fare un film di quattro soldi, e mentre il celebre Brènon girava a suono d'orchestra le scene di quei films che dovevano costare quasi un milione per finire poi nel cestino, e mentre i Santamaria, i Viti, i Diego Angeli facevano il loro apprendissage a spese - e che spese - delle Banche, e mentre negli uffici il serafico Meille distribuiva le esilaranti esercitazioni dei suoi *akase* senza grammatica e senza sintassi, e mentre in tutti gli stabilimenti il pieno abbandono d'ogni controllo determinava l'orgia baroonda per tutti e l'inoiabile cucagna per molti, il signor amministratore delegato, il responsabile dei danari sborsati dalle Banche, se ne stava rinchiuso nella sua stanza a meditare qualche rappresaglia contro Mecheri od a conversare di politica col suo fido *taechè* marchese e non ancora senatore Alfredo di Bugnano.

Eppure, con tutto questo, si ha il coraggio di proclamare e sostenere che se la cinematografia è in crisi... la colpa non è degli industriali. L'avv. Barattolo, anzi, secondo quando ci viene riferito, in un recente banchetto avrebbe dichiarato che la cinematografia italiana è in ribasso perché manca di buoni e coscientissimi *metteurs-en-scene*.

Se questa notizia è vera, bisogna ben dire che l'improntitudine dell'avv. Barattolo è più grande della misericordia divina. Ma se coi bilanci alla mano, e più che coi bilanci con la realtà delle cifre, le Banche vogliono un po' rifare mentalmente la storia dell'Unione, non sarà difficile stabilire se la *debacle* della cinematografia debba attribuirsi alla mancanza di direttori o non piuttosto alla mancanza di... serietà, di chi fu incautamente ed inopportuna preposto alle gravi responsabilità di un organismo in cui gli uomini vanitosi, pettegole ed arruffoni non possono arrecare che irreparabili disastri.

Tutto va bene

Ormai le Banche hanno capito a loro spese e non vogliono più allargare la borsa. E' dunque logico ed umano che i veri responsabili della situazione cerchino di alleggerirsi delle loro pesanti responsabilità proclamando che la cinematografia italiana manca...

di buoni inscenatori. Ma anche i cattivi direttori sono stati sufficienti a far accumulare all'avv. Barattolo una fortuna personale di diversi e svariati milioni! Se invece di una grande Società Anonima si fosse trattato di una piccola *Caesar film* a quest'ora i delicati padiglioni auricolari dell'avv. Barattolo non sarebbero costretti a sopportare tutto lo schiamazzo che si fa facendo intorno alla crisi del cinematografo. Nè vale che i volenterosi lanzichenecchi barattoliani si affannino a gridare che la crisi non c'è. Le Banche sanno ormai benissimo che non è più il caso di scherzare con tanta leggerezza coi danari del pubblico. I lazzi e le capriole di *Sparafucile* possono, tutto al più servire per attenuare un po' la tristezza del suo padrone.

Un naufragio necessario
 Del resto *Sparafucile* non è solo ad assolvere l'ingrato compito di dimostrare ai suoi padroni che la crisi non c'è. Anche Diego Angeli è dello stesso parere e non ha mancato di esprimerlo con una dotta e sprezzante articolessa che *Il Giornale d'Italia* ha doverosamente pubblicato. Si sa: il suo posticino al sole ce l'ha anche Diego Angeli nel paradiso di Via Ma-

milioni non è mica una buona ragione per chiudere la borsa!
 Bisogna dispensare ancora qualche milione, e senza troppo sottile, a "chi superando non poche difficoltà, cerca di tener fronte alla bufera e di condurre in porto la nave". Occorre parlar meno e lavorare di più. Ma senza i vostri milioni, o signori, senza i milioni del pubblico come possono lavorare Maria Roasio, Enna Saredo e Diego Angeli?

Eh, via! La tragica farsa è durata fin troppo. I responsabili del disastro sono inesorabilmente inchiodati alle loro malefatte. Bisogna abbandonarli al loro destino. Essi ormai si sono avventurati in un mare così tempestoso che ogni tentativo di salvataggio sarebbe inutile. E' preferibile un naufragio che seppellisca per sempre nell'oblio la testardaggine, l'impetuosità e la malefede di simili nocchieri. Noi non diciamo che la cinematografia non è in crisi. Noi proclamiamo invece che la cinematografia può risorgere. Ma non bisogna... alla rovina. La vecchia carcassa è tutta piena di falle. Fa acqua da ogni parte. E' dunque meglio che affonda con tutti quelli che la ridussero in tale stato. Gli uomini nuovi, di cuore saldo e di cervello sano, potranno ricostruire una nave veramente capace di affrontare tutte le tempeste. Questo debbono comprendere i banchieri. Ed a questo dovranno rigidamente attenersi se non vorranno sperperare ancora il danaro che la fiducia del pubblico affidò alla loro sagacia ed alla loro sapienza amministrativa.

Roma - FLOREAL FILM - Roma



Mary Bayma - Riva

in "FRANCESCA DA RIMINI,"

E' vero per altro che all'U. C. I. le cose non vanno poi tanto male! Si sono licenziati i divi e le dive, che costavano troppo, ma si potrebbe sapere in qual misura sono stati ridotti gli emolumenti dell'avv. Barattolo o lo stipendio di Ambrosio? E si potrebbe sapere perché frate Case che si sono chiuse non si è pensato a chiudere la *Medusa* con relativo Marchese di Bugnano? E di quanto, di grazia, sono state ridotte le paghe di quel geniale scribacchino ch'è il cav. Maile e di tutti quei giovinecci scherzosi che fannullaggiano dalla mattina a sera nel burocratico ed inutile palazzo di via Marghera? E saprebbe dirci il comm. Ambrosio a quale modesta retribuzione è stata scritturata dalla *Libertas* la signorina Maria Roasio? E quella bella testa del rag. Cammarota vorrebbe informarci per quali motivi, fra tanti licenziamenti di attrici non si è verificato anche il licenziamento della signora Enna Saredo? E perché non si è voluto dare a Luigino Barattolo il dispiacere di estendere la chiusura degli Stabilimenti anche alla *Caesar Film*?

Ma sì, ha proprio ragione *Sparafucile*! La crisi non c'è: all'Unione le cose non potrebbero andar meglio. Quando sono assicurate le prebende dei pezzi grossi, dei loro parenti, dei loro tirapiedi, delle amanti dei loro tira-

genti! Non bisogna essere ingrati, dunque. Basterà, per propiziarsi i padroni, concludere l'articolo con un pistolotto su misura. Come questo:

"Che la crisi esista, non si può negare, ma farne colpa agli industriali è un'ingenuità tanto più grande, in quanto che la medesima crisi - e in proporzioni assai più grave - esiste anche in America e si va delineando in quella Germania che è per i molti - i quali non la conoscano - l'esempio di tutte le perfezioni. E non saranno certo le lettere degli assidui ai giornali, quelle che aiuteranno a risolverle: lettere per noi sconclusionate, ma sfruttate molto abilmente in quei paesi a cui la concorrenza nostra può dar ombra. Il rimedio di affrontare la crisi c'è ed è uno solo: parlare meno e lavorare di più. E sopra tutto non gettare continuamente il discredito su chi, superando non poche difficoltà, cerca di tener fronte alla bufera e di condurre in porto la nave. Certo, riuscendo, si salva il carico; ma non sarebbe inutile pensare che anche l'equipaggio trarrebbe un certo utile da quel salvamento!"

Avete capito, signori? Comm. Pogliani, Comm. Fenoglio, Comm. Tucci, il fervorino è per voi. Via, non siate avari! Se all'Unione, poveretti, si sono sperperati un centinaio di

La propaganda italiana all'estero e la Cinematografia

Il Ministro dell'Industria, on. Belotti, ha ripreso un vecchio tema, già sfruttato, per quanto malamente sfruttato durante la guerra, quello di ricostruire il buon nome d'Italia all'estero, mediante una propaganda fatta a mezzo d'un apposito comitato composto di uomini politici e d'industriali.

Se non altro, giunto all'applicazione ed alla esplicazione dei buoni e lodevoli propositi, onde è stato formulato il programma, questo comitato s'è impuntato, e pare non ci sia verso di farlo andare innanzi ed oltre le conferenze politiche dell'on. Tittoni. Non che idee manchino o manchino i mezzi, ma il fatto è che in tema di propaganda, che significa persuasione, i mezzi stessi debbono essere scelti con acume e giudizio se si vuol riuscire nell'intento. Le conferenze, i discorsi, i proclami, che poi si rivolgono ad una categoria sola di ascoltatori, vale a dire agli intellettuali, lasciano per solito il tempo che trovano, ed operano sopra un elemento che, di per se stesso, è già convinto. Ma per il popolo, per la massa le concioni non vanno, non vi si recano, non ci credono e non ci credono perché non veggono. Il migliore mezzo per persuadere è quello di far vedere. Quando persino il governo dei Soviets ha cercato di far ricredere gli altri governi sul suo conto, ha invitato commissioni a visitare il suo paese.

Tutto questo il comitato per la propaganda all'estero non l'ha compreso, e quello che è peggio non lo comprende. Non comprende per esempio, che uno dei mezzi più efficaci per mostrare al restante del mondo, oltre le meravigliose bellezze naturali, i nostri gloriosi monumenti, che l'Italia non è in rovina, che qui si vive una vita calma di attesa, pur tra le angustie di una crisi economica, che travaglia noi come tutti gli altri popoli, è il cinematografo, è questo mezzo meccanico, ma intelligente e chiaro per mostrare la verità, per trasportare presso altra gente la visione esatta del nostro movimento di popolo che anela a rifare la propria vita.

Ma il Ministro Belotti non ci ha pensato, e quel che è peggio, non ci pensa la Commissione, che, con la testa fra le mani, studia, studia ma non trova.

Glielo ricordiamo noi, oggi ricordiamo che la nostra guerra venne valorizzata all'estero, e specialmente in America, dalla visione cinemagrafica degli sforzi che compivano i nostri soldati, delle difficoltà notevoli che essi dovevano superare, dallo spettacolo dell'attività febbrile dei nostri cantieri e delle nostre officine, dalla vita di tutto il popolo tesa verso la vittoria. Se n'è dimenticato l'on. Belotti? Ma se egli è a priori contrario alla cinematografia come manifestazione di pensiero, per lo meno dovrebbe ricordarsene come Ministro della Industria, e come presidente del Comitato per la propaganda italiana all'estero. Salvo che egli non sia il primo a negare ad essa ogni merito d'industria ed ogni efficacia di rappresentazione! Il che un Ministro d'Italia sarebbe anche capace di fare!

Lombardo Film

e

Monopolio Lombardo



Films di assoluta eccezione



Straordinarie avventure

Meravigliose films in serie

Magnifiche ricostruzioni storiche

Grandiosi romanzi sociali in serie

Commedie - Drammi

| | | |
|------------|---|--|
| I migliori | } | interpreti direttori artistici operatori |
|------------|---|--|

A. de Giglio - Torino

In corso di allestimento:

**La nave
dei miliardi**

CON

AUSONIA

e tutta la sua speciale "troupe",

LA 2.^a FILM

PRESENTATA DA

La SCEGLITRICE

(Associazione per la scelta delle films)

:: È ::

**La STORIA di
MARUF**

della "Société des Grandes Productions Cinématographiques",

La "SCEGLITRICE", visiona la maggior parte della produzione estera e sceglie annualmente per l'Italia una ventina di films ottime che gl'interessati potrebbero comprare anche a "scatole chiuse",

N.B. La ditta **A. AGLIARDI** (Via Magenta 6, Torino) Agente per l'Italia della "SCEGLITRICE", rammenta che è anche agente del "CONSIGLIO dei 5", il quale sceglie annualmente per l'Italia un massimo di sei films di sommo valore.

Proiettore "VITTORIA",

LA GRAN MARCA ITALIANA

Il nome

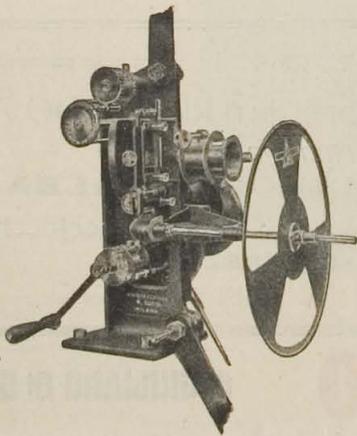
è garanzia



Novità



FISSITÀ ASSOLUTA
E COSTANTE



Massima

comodità



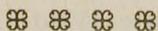
Novità



CROCE DI MALTA
REGISTRABILE

SUCCURSALI IN TUTTO IL MONDO

Concessionari in tutte le principali Città del Regno



Chiedete i listini alla

Società An. Cinemeccanica R. Bossi

MILANO

Stabilimento: Via Lombardia, 25

Accademia d'Arte Muta "ARS-FILM",

diretta da GIULIA CASSINI RIZZOTTO

Via Flaminia, 59 - ROMA - Telefono interc. 20421

Corsi privati-personali-accelerati - Insegnamento artistico approvato dai critici: Bellonci, Checchi, D'Ambra, Luciani, Melandri, Meoni, Salvadori etc. Allievi già primarissimi artisti Caesar, Cines, Film d'Arte, Tiber etc. Non si accettano gli inadatti - Si disilludono gli incapaci - Moralità ineccepibile.

Società Anonima STEFANO PITTALUGA

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 9,000,000

Industria - Commercio - Noleggio Films - Esercizio Cinema e Teatri

DIREZIONE GENERALE

TORINO - Via Viotti, 4

GENOVA - Galleria Mazzini, 5

FIRENZE - Piazza Vittorio Emanuele, 5

BOLOGNA - Via Galliera, 24

ROMA - Via Agostino Depretis, 44

CAGLIARI - Via Roma, 20

ANCONA - Piazza Stazione, 20

**SCUOLA CINEMATOGRAFICA
"D'AMIA",**

Diretta dal M.^o ALFREDO D'AMIA
Via Principe Amedeo, 25
MANTOVA

Insegnamento artistico ottimo
Espulsione del non adatti
Massima serietà
FREQUENTATELA

JUPITER (Originali)

Lampade da effetto per teatri di posa cinematografica, studi fotografici e per ogni altro uso inerente all'industria fotografica e scenica. Solo con le lampade **Jupiter**, di fama mondiale, costruite in ventidue differenti modelli, si possono ottenere gli effetti di luce voluti dalla moderna tecnica cinematografica.

Rappresentante Generale per l'Italia degli Stabilimenti **Jupiter di Francoforte a/M.**:

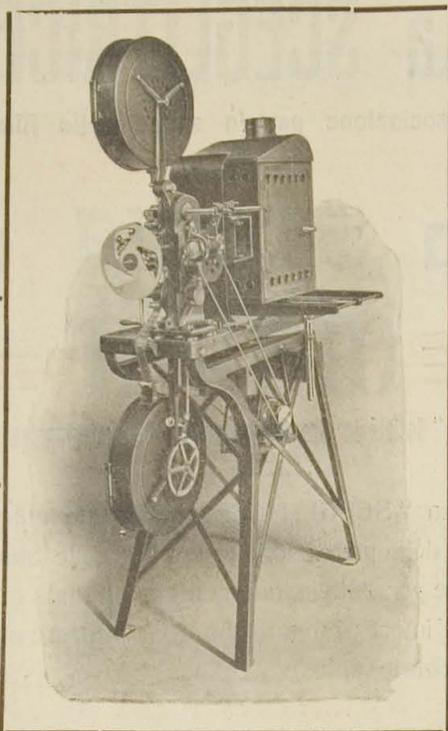
RENATO SCEVOLA & Co.

Macchine ed accessori per industria cinematografica
Via Ripetta N. 12 - ROMA (S)

Rappresentanti per Napoli e Provincia
BARBOSI & VARRIALE, Via Bari 90, Napoli

HAHN GOERZ

IL MIGLIOR PROIETTORE DEL MONDO



Apparecchio
di precisione

Gratis
Catalogo

KODATO ROSSI Rappresentante dell'Optische Anstalt

G. P. GOERZ

Aktiengesellschaft - Berlin - Friedenau

Via Serbelloni, 7 - MILANO - Via Serbelloni, 7

Telegrammi: PRISMA - Telefono: 18 83

A. DE GIGLIO - Torino

In corso di allestimento sotto la direzione di

FEDERICO ELVEZI:

Zam-za-ma

(l'Idolo del fuoco)

Il più grandioso dramma esotico.

*Imponenti masse in costume
appositamente preparati.*

Gigantesche costruzioni.



Soc. An. AMBROSIO - Torino

IN LAVORAZIONE

BUFERA

Vicende drammatiche di RICCARDO ARTUFFO

INTERPRETI PRINCIPALI:

MARCELLA ALBANI

Rita D'Harcourt • Alberto Pasquali • Francesco Casaleggio • Guelfo Bertocchi

Giuseppe de Witten • Oreste Grandi • "Vittorina,"

Messa in scena di CHAMBERG • Operatore: A. NANI

IL VINCITORE DEL CIELO

di GIULIANO DI GUIDA

Interpretazione di Rita D'Harcourt • Annie Wild • Francesco Casaleggio • Chappell Dossett
Umberto Scalpellini • Cesare Carini • Giuseppe De Witten • Guelfo Bertocchi • Domenico Tufani

Messa in scena di LUIGI MAGGI • Operatore: P. BECCARIA

Il Romanzo del Diavolo

Interpreti principali: Annie Wild • Chappell Dossett

Rita D'Harcourt • Oreste Grandi

Cesare Carini • Guelfo Bertocchi • "Vittorina,"

Messa in scena di DANTE CAPPELLI • Operatore N. MAFFEIS

In preparazione

Il Fantasma della Prateria

di "CHAMBERG,"

• Esclusività assoluta di vendita in tutto il mondo della •

Società **LA CINEMATOGRAFICA** „ - Milano